

E il popolino disse: «Caro Re, alle tue balle non ci crediamo più!»

Berlusconi va in piazza e non capisce perché Napolitano viene acclamato mentre per lui ci sono solo i fischi. Se ascoltasse quella gente, capirebbe...

Foto di Federico Tardito/LaPresse



Dario Fo, premio Nobel per la Letteratura

Il racconto

DARIO FO

Cosa succede? È il 2 giugno, Festa della Repubblica e Giorgio Napolitano, il nostro Capo dello Stato, ha dato una gran festa. Ci sono fra gli invitati Ministri e Presidenti venuti da molti paesi del mondo, ci stanno anche capi di governo arabi abbigliati come rajà e perfino qualche Re.

Fra tutti quegli uomini di potere si intravede anche il nostro Berlusconi che vaga fra quella folla spaesato, stordito: con i risultati di queste ultime elezioni ha proprio preso una botta pesante! Ogni tanto si ferma come imbesuito.

Ma ecco che all'istante Silvio spalanca gli occhi: ha scoperto seduto fra i notabili il Re di Spagna. «Oh, quello è mio!». Subito lo raggiunge, gli si siede vicino, lo agguanta ad un braccio e lo scuote come si fa con un vecchio amico. «Ma che fa? È fuori dal protocollo!» esclama indignato qualcuno. «Non si toccano i Re. E neanche le Regine!».

Napolitano, che sta accanto all'importuno, gli fa cenno di non insistere con quel gesto confidenziale: «È un insulto all'etichetta!».

Lui non capisce subito. Poi s'allontana. Qualcuno sta avvertendo i presenti che fra poco ci sarà la cerimonia davanti al Milite Ignoto. C'è una gran folla che applaude festosa Napolitano. Adesso tocca anche a lui, a Berlusconi, godersi il tripudio della gente. Ma il Presidente del Consiglio ottiene solo un modesto battimani seguito da qualche fischio e due pernacchi. Poi esplodono in coro molte grida di rifiuto tipo «vattene! Non c'è festa per te!».

Silvio si guarda intorno incredulo: «Ma con chi ce l'hanno? Ma perché invitano i comunisti?». Anche una suora sollevando le braccia lo dileggia. «Sarà un travestito!».

Berlusconi si fa da parte e cerca di nascondersi dietro due imponenti corazzieri. Ma questi con calma si scostano e lo rifanno apparire imbronato come si trova.

Il piccol'uomo è frastornato: «Ma cosa sta succedendo?». All'istante, come in un refrain grottesco si ricorda di qualche sbragata commessa qualche giorno fa durante i soliti interventi televisivi prima del faticoso voto: «Sì, È vero... ho gridato: questa non è una



Napoli lo sconto con il voto

In tutta Italia si registrano iniziative per incentivare la gente a partecipare al voto. Dai tassi "gratis" per chi vuole ma non può votare, alla più originale, che arriva da Napoli ed è dei Verdi: sconti e omaggi da numerosi esercenti per chi, portando la tessera elettorale timbrata, dimostrerà di aver votato ai referendum.

L'Unità

LUNEDÌ
6 GIUGNO
2011

13

normale consultazione amministrativa, ma politica! O Silvio o il caos! La gente viene a votare, per me e sarà come in una ovazione, un tripudio! Potrete sfottermi a pernacchi se il mio gradimento non sarà doppio rispetto a quello che ho guadagnato l'ultima volta! Per Dio! E invece guarda tu che catastrofe! Nelle ultime elezioni ha sempre funzionato 'sto trucco del terrore! Ma stavolta che è successo? Dove ho toppato? Non ho fatto altro che ripetere il bau bau dell'apocalisse delle invasioni barbariche, come sempre. Attenti gente! Se vincono i rossi vedrete straripare da ogni lato i rom, gli zingari che vi ruberanno i bambini. E appariranno musulmani a frotte. Spunteranno enormi moschee e torri con i muezzin che urlano incitando alla guerra santa. A sto punto m'aspettavo che questi miei sudditi allocchiti abboccassero in massa e si precipitassero ai seggi elettorali gridando: «Alle urne! Alle urne! Fermiamo gli invasori!». E invece per tutta risposta mi han gridato: «Piantala, bugiardaccio! Non ci fregghi più con 'ste panzane! E anzi sai cosa c'è di nuovo... che per te non andremo più a votare,

La sfilata del 2 giugno

Arrivano tutti, «è mio» urla il premier quando vede il Re di Spagna...

I fischi e le pernacchie

«Vattene! Non c'è festa per te!», Silvio si guarda intorno, incredulo

piuttosto daremo la nostra preferenza agli estremisti, tiè».

«Ma perchè? Che ho fatto?»

«O niente, ci hai solo promesso bufale infinite! Farò questo e quello! Basta con le tasse! In galera gli evasori e i politici corrotti! Dimezzerò gli stipendi a Ministri, Sottosegretari, Senatori e Manager! Darò lavoro a tutti i meritevoli! Scuole ai giovani! Sistemazioni ai disperati! Pensioni dignitose! E questa solfa ce l'hai cantata per un sacco di volte e noi come pecore allocchite «Grazie Silvio! Come sei buono tu! Tu con noi sei come il Buon Pastore! Tu ci tieni nel gregge al calduccio, ci coccoli! Ci fai tosare di dosso la lana! Ci sgozzi i piccoli per farne abbacchi succulenti! Ci assicuri che ci proteggerai dai lupi», ma poi scopriamo che quelli son parenti tuoi e tuoi amici coi quali fai a mezzo del bottino! Ma sai che succede? Che da tosati si

Dalla piazza

«Tre? Che dici, i quesiti sono quattro! È solo un altro dei tuoi trucchi»

Urlano dal gregge

«Non è finita, tirabidoni: vedrai adesso che si votano i referendum...»

resta nudi e ci si accorge della fregatura! Così accade che dai e dai le pecore allocchite si svegliano e dicono: «Ma Vaffanculo!».

«Oh pecore triviali!»

«Eh sì, quando ce vò, ce vò! Ma non è finita, caro tirabidoni!», urlano dal gregge. «Il bello, t'accoggerai, arriverà proprio adesso che si va a votare per i quattro referendum!»

«No, non son quattro, son solo tre, perché ho richiesto alla Consulta che venga dichiarata nulla la sentenza della Cassazione!»

«Eccolo lì, un altro dei tuoi trucchi!»

«Il referendum sul nucleare non conta nulla?»

«E invece conterà eccome, insieme a quello dell'acqua e sul legitti-

mo impedimento!»

«Ma illusi cari! Non ce la farete mai col quorum! Quella diga sarà come una montagna contro la quale andrete a sbattere tutti!»

«No! Hai fatto male i conti! Hai sbagliato a farci arrabbiare! Guai a far incazzar le pecore e i montoni imbesuiti! Diventiamo delle bestie! Ti faremo franare tutto addosso, compresi tutti i tuoi tirapiedi, i servi e i ruffiani!»

«E no, cazzo!»

«Ecco questa imprecazione la puoi anche urlare! È l'ultimo diritto che rimane al Principe abbattuto!». ♦

BALBUZIE?

Preferisco smettere

Conferenza gratuita aperta al pubblico

Mercoledì 8 Giugno 2011, ore 18,30

Zanhotel Europa

Via Cesare Boldrini, 11 - Bologna (zona Stazione FS)



Dott.ssa Chiara Comastri, psicologa ed ex balbuziente, conduce la conferenza informativa sul metodo **"PsicoDizione"**, da lei stessa ideato, per risolvere il problema della balbuzie.

Tel. 011. 0466223 - Cell. 393.9549631 - www.psicodizione.it